Mercordì 17 Novembre 1897

IL FRIULI

Udine - Anno XV — N. 274.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Intermezzo Scolastico

Sulle riforme proposte dall' Associazione magistrale friulana, perchè « la scuola popolare corrisponda al suo scopo di educazione civile ».

Abbiamo letto il disegno di legge della benemerita Associazione magistrale friulana già discusso ed approvato dal Congresso provinciale di Pordenone, che comprende tutta l'educazione popolare, dall'istituto infantile alla scuola normale; e l'abbiamo letto coll'attenzione che meritano le ardite riforme dal Consiglio direttivo sottoposte alle considerazioni del Parlamento nazionale. Diciamo *ardite riforme*, non già perchè ci sembrino inattuabili, ma pel concetto dei radicali mutamenti in esse contenuti.

Procediamo con ordine e con analisi serena nel suo esame.

Lodevole è il proposito di far dipendere gli asili ed i giardini d'infanzia dall'autorità scolastica, essendo questa la sola e vera competente a dar loro l'indirizzo conforme ai tempi, e relativo ai bisogni della popolazione.

Merita poi d'essere realizzato il giusto desiderio espresso nel progetto di legge, che estende l'obbligo dell'istruzione dai 6 ai 12 anni, comprese le lezioni di complemento; mentre adesso il dovere *legale* di frequentare le scuole si condensa in tre anni, dai 6 ai 9, ed assistiamo purtroppo al doloroso fatto del ritorno al quasi analfabetismo dei fanciulli prosciolti dall'obbligo dell'istruzione.

E' da deplorarsi che sia unica l'Italia ad accontentarsi di questa larva di scuola pei Comuni rurali, che sono i quattro quinti del Regno! Sarebbe tempo d'uscire realmente da questi angusti limiti, ed al popolo si desse un'educazione più estesa. E dire che vi sono ancora uomini, che vanno per la maggiore, e passano per seri e colti, i quali ritengono eccessivo anche il periodo di tre anni di scuola, e sono poi quei medesimi che ad ogni delitto clamoroso, o ad ogni statistica sulla criminalità, accusano la scuola di insufficiente e le attribuiscono nientemeno che la colpa della decadenza morale odierna!

Se ci direte, o superuomini dell'ignoranza, che oggi la scuola educa poco, saremo con voi; ma educa poco perchè appunto non le date il tempo necessario a formare il galantuomo; perchè la società e la famiglia distruggono quel po' di bene che il maestro può fare nei ristretti limiti a lui assegnati; perchè infine voi la negligete questa scuola educatrice, e date così ragione a quelli che vi accusano di desiderare che il popolo si mantenga rozzo ed ignorante, per spadroneggiarlo a vostro profitto!

Dunque l'estensione dell'obbligo dell'istruzione, è necessaria; ma avremmo desiderato nel disegno di legge un accenno alla sanzione penale, che assegnasse i termini *molto abbreviati* per la contravvenzione, mentre oggi decorrono circa *40 giorni* dalla denuncia delle assenze dei fanciulli alla risoluzione dinanzi al Pretore. In Austria, i genitori negligenti, o pagano la multa entro otto giorni, o vanno senz'altro in prigione. In certi casi, *un po' d'Austria* non nuocerebbe!

Una saggia, giusta ed umana proposta è quella di migliorare gli stipendi e le pensioni degl'insegnanti tutti e degli ufficiali governativi preposti alla direzione ed all'amministrazione scolastica: chè oggi è una vergogna, per un paese civile, il vedere gli educatori, nelle cui mani, voglia o non voglia, sta l'avvenire della nazione, compensati alla stregua d'uno stradino o d'un inserviente comunale! Il pubblico, che giudica di prima impressione, senza riflessione, dà purtroppo all'opera del maestro un valore relativo allo stipendio che percepisce.

Fuori di qui, in Europa, come in America, gli educatori del popolo sono stimati come merita l'alta missione che compiono; poichè le loro condizioni economiche e morali son così prospere da far invidia ai poveri paria delle scuole italiane, cui, per soprassello, quando la impotenza pel lungo lavoro e per l'età li obbliga a batter alla porta del Monte pensioni, viene accordato un irrisorio assegno, che sa d'elemosina e d'insulto! E dire che questo famoso Monte possede, o dovrebbe possedere, oltre 60 milioni, provenienti dai contributi dei Comuni e dei maestri!

Importante è l'istituzione obbligatoria delle direzioni didattiche consorziali, che sarebbero, più che utili, necessarie, mentre oggi la vigilanza sulle scuole, specialmente di campagna, è tutta sulle spalle dell'ispettore, questo cireneo della burocrazia, che è bazza se può vederle una volta all'anno, oppresso com'è da lavori estranei al suo ufficio, che dovrebb'essere quello di *visitare le scuole*. Ma sì! *in alto* chi bada a questi *nonnulla*?

Anche la riforma delle scuole normali, compresa nel progetto, s'impone, perchè queste devono essere non già istituti di coltura generale, ma veri *seminari pedagogici*, il cui diploma, come dice la relazione, « non dovrebbe « dar altro diritto che quello di diventar « maestro », sempre s'intende dati i premessi miglioramenti di stipendio.

Oggi invece noi vediamo che un giovane licenziato dalla scuola normale si dà a fare il maestro quando non ha altro modo di occuparsi; per lui non è questione di apostolato, è questione unicamente dell'*impiego*; poichè il fuoco sacro della vocazione non fu acceso nel suo cuore durante lo studio; a lui non si disse: va ed educa; ma gli si diede soltanto il mezzo per aver diritto di gettarsi affamato fra i tanti spostati della società, col grido: a me un posto, qualunque sia, purch' io viva! E saran questi i pionieri della civiltà, che potranno indirizzare i bimbi d'Italia sulla via del dovere? O non saranno invece dei mestieranti, che contribuiranno a togliere alla scuola ogni efficacia morale? E la colpa non è dell'allievo, nè del docente, ma del sistema, che va assolutamente cambiato.

Lo stesso dicasi delle scuole normali femminili, le quali, purtroppo in generale e tutto a causa dei programmi e del falso indirizzo imposto dal Ministero, preparano delle saputelle, delle romantiche, delle letteratucce, ma non delle buone e brave maestre; che se non sono poche le valenti educatrici, esse divengono per lo più tali *ad onta* della sbagliata istruzione ricevuta, e solo mercè del loro buon volere, della pratica della scuola, e dell'affetto per la loro santa missione.

Con ciò non intendiamo criticare l'opera personale degl'insegnanti delle scuole normali; ma bensì il sistema sbagliato, che distoglie questi istituti dal loro fine unico e solo, ch'è quello di fare degli educatori scienti e coscienti.

Altra ottima proposta è quella di laicizzare gli asili, che ora in molti luoghi sono affidati a monache, le quali, per la loro stessa condizione devono sentirsi incapaci della tenerezza *materna*, che tanto sorride ai bambini e tanto ottiene: esse s'imposero il sacrificio dei santi affetti della famiglia, e come si vorrà prendere lo zelo del loro cuore, se questo è chiuso ad ogni soffio di cura mondana?

Ma, avremmo voluto che anche il prete fosse escluso dalla scuola elementare, perchè egli, per la stessa sua missione, nell'insegnamento, non persuade, ma impone, non si fa amare, ma temere; non può e non vuole educare gli alunni all'affetto per la patria nostra quale si è costituita in unità di nazione; non rispetta la libertà di coscienza; le sue lezioni saranno ora più ora meno dure ed aspre, come i dogmi incomprensibili che impone alle tenere menti. E poi porterà sempre nella scuola un'aria di comando, uno spirito d'intransigenza, un disprezzo, palese o velato, per l'autorità civile, e ciò coll'abitudine fa dello scolaro o un automa o un ipocrita. Che se qualche rara eccezione apparisce, questa non fa che confermare la regola esposta.

A scanso però d'ogni equivoco, col volere *laica* la scuola, non intendiamo abbia da essere *atea*; soltanto facciamo rilevare com'essa non debba servire a nessun interesse politico o di casta, a nessun partito, se non a quello, se così può chiamarsi, dell'indipendenza del pensiero e dell'integrità del carattere.

Ed ora una parola sulla proposta *abolizione* del Ministero dell'istruzione; riforma seducente in talune linee particolari, ma che, a nostro modesto avviso, nel suo assieme non regge.

Piuttosto ci sembra che sarebbe da fare voti acciò questo dicastero sia affidato non a personaggi *politici* ma *tecnici*; e che se l'alta direzione dell'educazione pubblica, e *privata*, deve muovere da un principio liberale, questa forza scaturisca dal Governo stesso; come fu fatto dal Ferry in Francia, il quale seppe afferrare la situazione che s'imponeva, ed assumendo la presidenza del Consiglio dei ministri, riservò a sè il portafoglio dell'istruzione. E fu così che s'impose al Gabinetto e che organizzò ed attuò quelle feconde riforme scolastiche, che, a parte gl'inevitabili difetti, servirono a far crescere una generazione devota alla Repubblica. Poichè egli comprese che il rivolgersi ai vecchi era fiato sprecato, e le sue cure quindi ebbero di mira la scuola, dove s'alimentava la forza nascente della nazione.

E che in ciò stia la questione, lo vediamo noi in Italia, dove il prete cerca appunto di introdursi nella scuola per ivi impadronirsi delle menti e dei cuori ancor vergini, ed educarli pei suoi fini, che sono poi quelli di un' Italia in mano della teocrazia papale.

Dicevamo dunque che, se l'esperienza del passato fa poco sperare della Minerva, prima tuttavia di addivenire al taglio cesareo, gioverà ricercare se qualche altro rimedio vi sia.

Abbiamo, del resto, la prova, anche attualmente, dell'insipienza governativa, nell'ingerenza esorbitante del Ministero dell'interno nel Consiglio scolastico, per mezzo del prefetto, che n'è il presidente, e dove il povero provveditore, per quanto abbia ragione, deve far da coniglio, se non vuole essere mandato alla lesta dal Piemonte in Sicilia. Peggio poi se il prefetto, come accade troppo spesso, è nemico della educazione popolare, e ritiene l'ufficio scolastico provinciale un intruso nei suoi dominii: cosicchè, lo confina in soffitta, gli lesina la carta e le penne, e quando si raduna il Consiglio scolastico, « *ordina e manda secondo che avvinghia* ».

Provvide le divisioni regionali pei provveditorati, utili gl'ispettori provinciali, e le altre riforme amministrative designate dal progetto. Che se mai questo pecca, non è certo per mancanza di proposte; ma piuttosto per l'estensione delle riforme, le quali potranno tuttavia venir modificate in rapporto alle esigenze del pubblico servizio.

Noi ci compiacciamo vivamente colla solerte Associazione magistrale friulana per questo *magistrale* disegno, ch'ebbe già l'encomio di tutti i giornali competenti; e facciamo voti che tante buone ed utili innovazioni in esso indicate, trovino il favore che meritano presso i rappresentanti della nazione.

Possano i governanti ricordarsi di dover essere sopratutto savi ed onesti *amministratori*, e persuadersi che soltanto curando la scuola e chi ammaestra il popolo, la patria nostra potrà uscire dal pelago delle angustie materiali e morali che la travagliano; e le sarà dato di vivere di vita propria, colla fede nella redenzione dei suoi figli dall'ignoranza e dal vizio.

Quod est in votis!

MAGISTER.

IL COLLOQUIO RUDINÌ-ZANARDELLI

Scrive la *Tribuna:*

« Come abbiamo narrato, nel pomeriggio di ieri (14) circa le ore 4, l'on. Di Rudinì si recò in casa dell'on. Zanardelli ove si trattenne con lui lungamente in amichevole colloquio.

I giornali ufficiosi osservano che era naturale che il capo del Governo si intrattenesse col presidente della Camera circa l'ordine dei lavori parlamentari. Noi ne conveniamo; ed aggiungiamo anche che, non naturale, ma naturalissimo era, che il presidente del Consiglio conferisse coll'on. Zanardelli anche per altre cose! »

I MINISTRI

Roma 16 — Stamane al villino Starabba ebbe luogo una conferenza fra gli onorevoli Rudinì, Pelloux, Luzzatti e Guicciardini, a proposito di alcuni progetti di legge, che verranno presentati alla Camera. E' probabile che il Consiglio dei ministri venga convocato per giovedì prossimo.

CONTRO L'ON. PRINETTI

Roma 16 — L'*Italie* attacca stasera nuovamente l'on. Prinetti, per il discorso da lui pronunciato a Foggia. Il giornale ufficioso rileva alcune frasi di quel discorso, volendo dimostrare la mancanza di concordia fra i membri del Gabinetto.

Questa acerba critica dell'*Italie* è stasera molto commentata.

Il bilancio della guerra è fissato in 246 milioni

Roma 16 — Gli studii preparatorii del bilancio della guerra sono finiti. Venne fissata la cifra complessiva della spesa in 246 milioni. Sono compresi in questa spesa i fondi occorrenti per l'Africa e quelli per i lavori di difesa del confine occidentale d'Italia.

RIFORME SCOLASTICHE

Roma 16 — Il ministro Codronchi presenterà alla riapertura della Camera un progetto di legge per la scuola unica, a cui sia affidata l'istruzione secondaria. Si tratterebbe di fondere ginnasio e scuola tecnica, e di formarne una scuola preparatoria al Liceo e all'Istituto tecnico.

FRA OPERAI ITALIANI E FRANCESI

Parigi 16 — In seguito al verdetto dei giurati, la Corte d'Assise di Grenoble, mandò assolti tutti gli autori dei tumulti avvenuti a Gavet e a Rioupéroux, in cui avvennero gravi risse tra operai francesi e italiani.

Fra gli imputati assolti vi è l'oste Cassagne che aveva ucciso l'operaio italiano Deflippi. Ora la sua assoluzione riaccese l'effervescenza negli operai italiani che trovansi in quella regione in numero di 500. Parte di questi scese da Rioupéroux a Gavet e assalì l'osteria del Cassagne. Nel conflitto un operaio francese rimase ferito e cinque operai italiani furono arrestati. La calma è ora ristabilita.

I risultati del grande sciopero inglese

Si compiono in questi giorni cinque mesi dacchè ebbe principio la terribile lotta fra i padroni e gli operai nell'industria inglese delle costruzioni meccaniche e navali.

Sarebbe difficile esagerare le funeste conseguenze di questa crisi prolungata: le sofferenze sempre maggiori degli operai, di cui una frazione relativamente minima si pose in isciopero, mentre la grande maggioranza fu condannata all'inazione dal *lock out* padronale, la perturbazione gettata nella vita economica dell'Inghilterra, la rottura dei contratti che non si possono eseguire, lo spostamento probabile, verso gli Stati Uniti ed il continente europeo, di un'industria che già cominciava a trovarsi a mal partito nella Gran Bretagna.

Per formarsi un'esatta idea della grandezza del conflitto, nulla vale quanto l'eloquenza delle cifre. La diciottesima distribuzione della paga agli scioperanti, per parte delle Trade Unions, fu fatta sabato scorso. Più di 83,000 persone, che vi avevano diritto, vi presero parte, dividendosi una somma di 900,000 franchi, fra cui 625,000 provenienti dalle risorse proprie della Società dei meccanici. La scala seguente fu applicata a tale ripartizione: i meccanici sindacati ebbero lire 18.75 per settimana; gli operai associati, da lire 15 a 18.50; i non sindacati, 10; i giornalieri *(labourers)*, 6.25.

A questo modo, riesce evidente che le più floride risorse delle Trade Unions, non potrebbero molto tardare ad esaurirsi.

Il segretario generale della Società amalgamata dei meccanici, Giorgio Barnes, dichiarava otto giorni or sono, che questo sindacato — già il più potente e ricco fra tutte le corporazioni analoghe — aveva speso, dacchè si aperse la lotta, una somma di lire 6,250,000. Se, come appare da certi documenti, l'attivo disponibile dell'unione era, prima dello sciopero, di lire 7,500,000, non rimarrebbero più nella cassa che 600,000.

Ora, non conviene perdere di vista che le Trade Unions combinano sempre due scopi distinti; i fondi che esse levano per mezzo di una contribuzione obbligatoria non debbono soltanto servire, in casi di necessità, per alimentare uno sciopero; essi sono destinati al pagamento di pensioni agli associati vecchi ed infermi; lo sciopero mettendo a secco la cassa, trae con sè forzatamente — a meno di uno sforzo straordinario e poco probabile dopo un conflitto prolungato — un fallimento a danno totale d'infelici vecchi e malati, che pure, colle loro quote, quando erano giovani e sani, avevano contribuito ad arricchire la cassa sociale.

Ciò che dà per tanto un carattere tragico ai bilanci ebdomadarii del sindacato dei meccanici, è l'esistenza nella cassa d'una quantità d'operai d'età avanzata.

Non si ha da credere però che, per questo esaurimento della cassa, delle Trade Unions sia per cessare forzatamente la lotta. Gli scioperanti trovarono modo di procurarsi almeno 250 mila franchi ogni settimana per mezzo di volontarie contribuzioni che piovono da ogni parte. Così le Associazioni tipografiche operaie di Londra versarono 50,000 franchi, le Camere sindacali di Amburgo 16,000 franchi, ecc. John Burns propone che i 70,000 operai delle officine e dei cantieri dello Stato, che già ottennero le 8 ore di lavoro, sottoscrivano ciascuno per uno scellino per settimana — il che produrrebbe una media di lire italiane 100,000 settimanali.

Per parte loro, i padroni sono più decisi che mai a non cedere; la loro Federazione riceve anzi, ogni giorno, nuove adesioni. Fra essi sono tanti milionari, che possono sacrificare centinaia di migliaia di lire in questa lotta suprema. Come ben si comprende, ciò che maggiormente importa agli industriali non è la questione delle 8 ore. Ma essi son persuasi che l'appetito vien mangiando: ottenute le 8 ore, gli operai chiederanno nuove riforme, sempre coi loro mezzi potenti d'organizzazione, e sempre con maggiore probabilità di vittoria. Dacchè la lotta è inevitabile, tanto vale che accada oggigiorno, ed abbia fin d'ora una soluzione, se non definitiva, almeno che duri una buona pezza di tempo.

Però si afferma che la Federazione degli industriali, ora che la cassa delle Trade Unions è posta, per molto tempo, in condizioni di non poter nuocere, pretendano che la convenzione fra padroni ed operai, convocata dal ministro Ritchie, provveda a rendere impossibile per l'avvenire tali lotte economiche, dalle quali così largamente profittano le nazioni estere, a danno di quelle che vi sono impegnate.

CRONACHE DELL'ANARCHIA

Le idee di Enrico Malatesta

Di Enrico Malatesta si cominciò a parlare più di vent'anni or sono, quando intervenne con Carlo Cafiero nell'ottobre 1876, all'ottavo Congresso dell'Internazionale radunatosi a Berna. I due delegati italiani lessero al Congresso una dichiarazione nella quale si chiedeva pubblicamente la propaganda col mezzo della insurrezione.

— La federazione italiana reputa — dicevano Cafiero e Malatesta — che il fatto insurrezionale destinato ad affermare cogli atti i principii socialisti, sia il solo mezzo di propaganda efficace, e il solo che, senza ingannare e corrompere le masse, possa penetrare fin negli strati sociali più profondi ed attivare le forze vive dell'umanità nella lotta che sostiene l'Internazionale. (Vedi E. Sernicoli: *L'anarchia e gli anarchici.*)

Pochi mesi dopo, i due delegati, con altri, traducevano in pratica le loro idee coll'insurrezione del Matese. Una banda di cosidetti internazionalisti, capitanata da Carlo Cafiero, e di cui facevano parte Enrico Malatesta e Saverio Merlino, si raccolse presso San Lupo, in quel di Benevento, la sera del 5 aprile 1877. Gli insorti contavano sul malcontento latente fra quelle popolazioni per la energica repressione del brigantaggio. Invece i contadini rimasero spettatori inerti. La banda, composta di cinquanta individui, imbattutasi in una pattuglia di carabinieri, adoperò contro essi le armi e ne ferì due, poi si diede alla fuga dirigendosi, traverso i monti del Matese, verso il circondario

di Isernia; invase parecchi villaggi, diede il sacco a tabaccherie, arse la casa municipale di Latino e i registri locali, e distribuì ai *cafoni* il danaro che trovò nelle casse. Ma, tutta la banda, dopo otto giorni che a dava scorazzando e gettando lo sgomento nelle terre mal difese, finalmente fu presa.

A proposito di quel fatto, Giovanni Nicotera diceva alla Camera nella seduta del 9 aprile, rispondendo a una interrogazione dell'on. Paternostro:

— In Italia gli internazionalisti, salva qualche rarissima eccezione, sono gente perduta, che nulla ha da perdere, e che evidentemente cerca di trar profitto dal disordine, ingannando la buona gente che paga qualche lira al mese; e questo serve ad alimentare i vizi dei così detti internazionalisti.

Malatesta riuscì a salvarsi a Londra dove cominciò a pubblicare il giornale settimanale anarchico *L'associazione*, che fra le altre cose ammetteva il furto, come rivolta individuale contro la proprietà.

Poco è nota la vita condotta all'estero in questi ultimi anni dal Malatesta: si sa solo che non cessò di lavorare per la propaganda. Ma, per conoscere che tipo egli sia e come la pensi, bisogna leggere la intervista che con lui ebbe il signor Jules Huret, mentre compieva la nota inchiesta sulla questione sociale, dopo gli scoppi delle bombe a Parigi.

— Come sperate — chiese l'Huret — di far trionfare le vostre teorie?

— Colla rivoluzione violenta — rispose Malatesta.

— E' chiaro! Ma, presto?

— Il più presto possibile. La rivoluzione non si fa quando si vuole, ma quando si può; se ne profitta quando capita. La nostra missione è di avvicinarla il più possibile colla propaganda delle nostre idee e coll'ordinamento delle nostre forze, e coll'unione del proletariato e di tutti gli elementi rivoluzionari.

— Propaganda per mezzo dei fatti?

Malatesta esitò un istante e cominciò subito a distinguere:

— Tutte le propagande! Col fatto, colla parola, collo scritto. Quella col fatto, beninteso se il fatto è veramente scelto perchè vi sia vera propaganda... Alla fin fine, è la più efficace.

— Sì, ma approvate voi Ravachol?

Malatesta ebbe un sorriso un po' forzato.

— In fede mia — rispose — mi domandate una cosa troppo complessa. I fatti di Ravachol sono di varie specie; ve ne possono essere che mi piacciono.

— Ma quali?

— Nessuno mi soddisfa completamente. D'altronde sarebbe stranissimo che una cosa concepita ed eseguita da uno potesse soddisfare completamente un altro. Ma, a proposito, perchè non mi domandate cosa penso di Atthalin, Goron e consorti? (Il giudice istruttore di Ravachol e il capo della polizia).

— Ditemelo nello stesso tempo e ne prenderò nota.

— Ebbene, sia. Vi dirò tutto in una volta! Ecco, quanto ad Atthalin, Goron e consorti, penso che sono dei veri assassini, che per un po' di denaro fanno il mestiere di tormentare coloro che cadono nelle loro mani e di mandarli al bagno o sul patibolo, senza neppure correre il rischio d'un assassino volgare. Quanto alle bombe, certamente le ammetto. Anche gli arsenali dello Stato non sono pieni di cannoni, di fucili, di panclastite, di dinamite, ecc., preparati per distruggere il popolo al primo tentativo di rivolta? E pensate voi che contro quelle armi si possa lottare coll'acqua santa o con dei discorsi? Se poi, mi parlate di fatti speciali nei quali si impiegarono bombe in un determinato modo, è un altro affare... E' piuttosto una questione di tattica, nella quale i giornalisti non sono nè competenti nè interessati.

— Conchiudo dalle vostre reticenze che voi disapprovate le bombe di Ravachol e quella del Boulevard Magenta.

— Vi affrettate troppo a conchiudere — disse con un sorriso Malatesta. — Nell'affare della rue di Clichy ammetto benissimo che siasi voluto far saltare il magistrato, ma deploro che lo si sia fatto in modo da non colpirlo e da colpire invece della gente cui non si mirava. Quanto all'esplosione del Boulevard Magenta, per quella proprio non ho nessuna riserva da fare. Lherot e Very s'erano fatti complici della polizia, era atto di buona guerra il farli saltare. D'altronde mi sembra che abbiate torto d'insistere su queste cose. Esse non sono che particolari o piccoli incidenti della lotta... Ne vedrete ben altre. *(Infatti s'è visto dopo l'attentato di Carnot).*

— Ne prendo nota... Ancora una parola: approvate voi in massima il furto e l'assassinio esercitati *contro* i capitalisti, per esempio, considerandoli come rappresaglie legittime del povero contro il ricco?

— In fede mia qui i principii non c'entrano. I poveri sono talmente oppressi dai ricchi, che si ribellano e si vendicano e cercano di migliorare la loro sorte con mezzi anche feroci; non v'è in tutto ciò nulla che non sia spiegabile. Spetta ai ricchi rinunziare ai loro privilegi. Quanto a noi, anarchici, noi facciamo del nostro meglio per procurare il sollecito avvento, di una società nella quale non vi saranno più nè vittime nè oppressori, e nella quale l'amore *(sic)* regnerà tra gli uomini.

Alla larga da questi filantropi!

Un'elegia del Papa

La casa editrice Desclée e Lefebvre ha pubblicato i *Carmina novissima* (ultimi canti) di Leone XIII. L'elegante volume contiene la saffica per la *Conversione di Clodoveo*, un'epistola sull'*Ingordigia*, due brevi odi, ed un'elegia che ha per titolo: « A Dio e alla Vergine madre, voti di Leone XIII ».

Il *Popolo Romano* dà di questa la seguente accurata versione letterale, nel medesimo numero di distici e nello stesso metro:

« Già il sole occiduo manda l'ultimo raggio, e s'avvolge — D'ombra pallente: nera notte, o Leone, cade.

Nera per te: nè vivido più il sangue per l'aride vene — Scorre; la vita langue nel corpo esausto.

Morte il fatale dardo scaglia, e di gelido sasso — Si fan le membra, cinte da funereo velo.

Ma libera l'anima, disciolta da' ceppi terreni — Anela, rapida, tende a l'eteree sedi.

Qui affretta il volo: è questa del lungo cammino la meta: — A me, clemente, gli ansii voti coroni Iddio.

Oh, ch'io raggiunga il cielo! oh dono supremo mi sia — L'eterno gaudio del divino lume.

E del tuo aspetto, o Vergine, ch'io tenero bimbo qual madre — Ho amato: e in me con gli anni crebbe l'ardente amore.

Deh, tu m'accogli in cielo! Dirò, cittadino del cielo: — Io tanto premio colsi, auspice te, Maria ».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Novembre (1326). Grandi pioggie e straripamento di torrenti.

×

Un pensiero al giorno.

L'uomo da bene è perduto s'ei giudica sempre gli altri dal suo cuore.

×

Cognizioni utili.

Risposta ad *un freddoloso:* Gl'indumenti da portarsi immediatamente sul corpo nell'inverno — corpetti, mutande, calze, ecc. — vanno classificati in quest'ordine per riguardo alla efficacia del tessuto nella difesa dal freddo: seta, lana, cotone.

×

La sfinge. Monoverbo.

M DC

Spiegazione del monoverbo precedente.
NEREIDI (nere i di)

×

Per finire.

Un impresario, in provincia, vede la sala del teatro quasi vuota, ma comprende che i pochi spettatori hanno intenzioni ostili e preparano già le chiavi.

Allora fa agli artisti:

— Avanti, figliuoli, recitate pure tranquilli e non abbiate paura. Siamo più numerosi noi, e nel caso le piglieranno essi.

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Il «diretto» Trieste-Cervignano-San Giorgio-Venezia. A quanto si assicura da buona fonte, le ultime pratiche per l'istituzione dei treni diretti su questa linea, hanno condotto ad un definitivo accordo fra le Società interessate.

Costituzione di un omicida. Si è costituito ai rr. carabinieri quell'Angelo Barazzutti, oste ad Imponzo (Tolmezzo), ferì il compagno Flamia, morto in seguito alle coltellate ricevute.

Un bel modo di pagare i debiti. Certo Crucil Luigi di Rodda, era debitore di lire 427 verso Marseu Antonio, al quale aveva rilasciato delle cambiali per l'importare del debito e che scadevano il giorno 7 corrente. Orbene, in detto giorno, con raggiri si fece consegnare dal creditore le cambiali scadute rifiutandosi poscia di firmarne delle nuove.

Venne perciò denunciato.

Le vendette vigliacche. Di notte da un campo aperto di Bearzotti Francesco a Palmanova, ignoti recisero, lasciandole al suolo, 24 piante di vite, causandogli un danno di lire 10 circa.

Sentenza confermata. Cozzarolo Vittorio, d'anni 36, da Cividale, condannato per truffa e minaccie dal Tribunale di Udine, a giorni 37 di reclusione e lire 66 di multa, ebbe in Appello confermata la condanna.

Lustrazione territoriale. L'Intendenza di finanza di Udine, ha pubblicato il seguente manifesto:

Nel venturo anno 1898 giusta la disposizione ministeriale 27 ottobre 1897 n. 6142, avrà luogo nei Distretti di Maniago, Sacile e Pordenone, la Lustrazione territoriale prescritta dal r. decreto 5 luglio 1882 n. 887, all'effetto di rilevare i cambiamenti avvenuti nei terreni e nei fabbricati.

Ciò premesso si porta a pubblica conoscenza quanto appresso:

A — Per le mutazioni d'estimo in causa di cambiamenti negli oggetti:

I. I possessori che hanno beni stabili nei tre suddetti Distretti, sono invitati a produrre le loro denuncie per tutti i cambiamenti avvenuti nei loro fondi, e fabbricati, siano questi urbani o rustici, che possono dar luogo ad aumenti o diminuzioni d'estimo a norma del regolamento 12 luglio 1858 n. 60520 e di quello 4 luglio 1897 n. 276.

II. Tali denuncie dovranno venir prodotte *entro il corrente anno 1897* od all'Agente delle imposte direttamente, od all'Ufficio municipale ove sono situati i beni, il quale a sua volta le trasmetterà all'Agenzia, e devono comprendere:

a) Pei fabbricati, le nuove costruzioni e le demolizioni;

b) Pei terreni, tutti i cambiamenti avvenuti.

III. Le denuncie dovranno esser stese su carta con bollo da centesimi 60, e dovranno essere distinte pei Comuni censuari colla indicazione dei beni posseduti da un solo denunciante e saranno stese indicandovi oltre il nome, cognome, e domicilio, anche l'indole e natura del cambiamento coi numeri di mappa relativi.

IV. Pei fabbricati nuovamente costrutti si dovrà indicare anche l'epoca precisa in cui furono compiuti e resi abitabili, od altrimenti servibili all'uso cui sono destinati.

V. Tutti i cambiamenti e le circostanze che non si possono verificare coll'ispezione locale dovranno comprovarsi mediante dichiarazione del Sindaco apposta in calce alla denuncia od allegata alla medesima, e tali sarebbero p. e.:

a) L'epoca nella quale un fabbricato rustico od urbano fu compiuto oppure reso servibile od abitabile;

b) La circostanza che un terreno da cinque anni continui, od un opificio da tre sia privo dell'acqua d'affitto od altrimenti precaria;

c) Che un Oratorio sia stato aperto al culto del pubblico, ecc.

VI. Gli agenti delle imposte, di volta in volta che ricevono le suddette denuncie si assicurano della loro regolarità ed uniformità e dopo di aver fatto rettificare quelle irregolari e di avervi aggiunti gli estremi eventualmente mancanti le trasmetteranno a quest'Intendenza entro il mese di gennaio 1898, avvertendo che saranno respinte quelle prodotte da denunzianti non regolarmente intestati nei registri catastali giusta la circolare ministeriali 19 gennaio 1888 N. 3030 534.

VII. Coloro che nel termine sopra stabilito ommettessero di produrre le denuncie dei cambiamenti, perderanno i diritti da far valere i loro titoli nel *corso della prossima lustrazione*, e saranno sottoposti alle multe ed altre conseguenze comminate dal § 27 del regolamento 12 luglio 1858 sulle mutazioni d'estimo quelli che non denunciassero le variazioni risguardanti aumento d'estimo.

VIII. Se le suddette denuncie fossero poi compilate in modo confuso od irregolare, si riguarderanno come non prodotte; se viceversa venissero stese regolarmente nella forma, ma si trovassero del tutto insussistenti ed infondate precipuamente, nei fatti, in allora pel disposto dell'art. 5 del r. decreto 5 luglio 1882 sudd. le parti che le avranno prodotte dovranno rifondere le spese della visita da applicarsi ed esigersi come al § VII.

B. — Per le mutazioni d'estimo in causa di errori, specialmente contemplati dal regolamento.

IX. Nel termine indicato dal § terzo del presente manifesto potranno denunciarsi dalle parti anche i seguenti errori:

a) Se un appezzamento sia stato ommesso nella mappa o nel catasto o vi sia compreso indebitamente due volte.

b) Se un appezzamento sia stato qualificato come censibile o compreso nell'estimo effettivamente pagante, mentre doveva tenersi escluso dall'imposta o viceversa.

c) Se nelle cifre d'estimo o negli altri dati catastali si possa presumere essere incorso qualche errore di conteggio o di copia od altro da emendarsi al tavolo senza bisogno di sopraluoghi.

X. Anche queste denuncie potranno essere stese e documentate come le altre che riguardano i cambiamenti avvenuti negli oggetti.

Raccolte ed ordinate le denuncie, si darà principio alle visite locali per la ricognizione dei denunciati cambiamenti. Tali visite avranno luogo a mezzo degli ingegneri dell'Ufficio Tecnico di finanza coll'assistenza di appositi indicatori comunali.

I possessori potranno intervenire alle visite personalmente o mediante procuratore da destinarsi anche con semplice lettera ed esporvi verbalmente quelle osservazioni che trovassero necessarie. La mancanza però del loro intervento non potrà mai sospendere le verificazioni locali anche nel caso di cambiamenti non denunciati, ma scoperti d'ufficio.

L'epoca precisa nella quale avranno luogo le visite ai singoli Comuni, sarà fatto conoscere loro direttamente dall'Ufficio Tecnico di finanza.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il servizio postale. L'altro giorno, parlando dei ritardi, sviamenti, smarrimenti, ecc., di cui ci felicita continuamente — bontà sua — l'ammirabile ed imperturbabile amministrazione delle Poste, abbiamo detto che questo allegro ritorno al caos non dipendeva tanto da deficienze locali, quanto dall'anarchia che regna in tutte le sfere del Governo e che si ripercuote su tutti i servizi pubblici.

La *Tribuna* giuntaci ier sera dedica un articolo a questa progrediente disorganizzazione del servizio postale, e fa delle constatazioni che possono valere per la nostra provincia come per ogni altra del paziente paese che gode il beneficio inestimabile di essere governato dall'on. Di Rudinì. Eccole:

« Vi sono paesi che, pur trovandosi su una linea ferroviaria percorsa da cinque o sei treni al giorno, non ricevono la posta che a sbalzi, e con ritardi straordinari. Vi sono, a dozzine, casi in cui la posta arriva a un centro di diramazione prestissimo, e poi è costretta a rimanervi in sofferenza per un giorno intero, perchè i treni per le varie direzioni o non hanno coincidenza con quello che reca le corrispondenze, o non sono muniti essi stessi di messaggeria. Vi sono città importantissime nelle quali il servizio dei portalettere si sospende due o tre ore prima di notte. Vi sono... ma non *vogliamo continuare nella litania*, la quale finirebbe ad essere noiosa ».

Proprio così; nè più nè meno!

L'ultimo sciopero di Trieste ed i «furlani». Ieri dai giornali di Trieste abbiamo riprodotto la notizia che i cocchieri addetti alla Società della tramvia di quella città si erano posti in sciopero, e che fra le domande da essi presentate alla Direzione della Società, vi era quella che al posto di capostalla non venga assunto un « furlan ».

Ora, nel *Piccolo* giuntoci successivamente, troviamo a questo proposito la seguente rettifica:

« Una deputazione di scioperanti, venuta al nostro ufficio, ci dichiarò che *nessuno assolutamente* l'ha col Cattaruzzi perchè friulano. Abbiamo — dissero — a compagni una quantità di friulani, che amiamo e stimiamo; venga pur nominato capostalla uno di questi friulani, ne saremo tutti contentissimi, purchè le sue qualità personali lo rendano degno del suo ufficio ».

Lo sciopero continua.

Altro che osteria!... Certo Giovanni Vicentini da Pozzo di Codroipo, noleggiava lunedì, martedì e mercoledì della settimana passata cavallo e carrettina presso il signor Carlo Gragnano, sul Ponte di Poscolle. I primi due giorni ritornò alla sera, dicendo non aver potuto combinare nulla: girava, per trovare un luogo dove aprire osteria — *od assumerne una già in esercizio* — e collocarvi la moglie. Nel mercoledì non tornò, nè i giorni successivi.

Naturalmente, il signor Gragnano si preoccupò del tardato ritorno e partecipò le proprie inquietudini alla questura... E ieri seppe che cavallo e carrettina furono sequestrati fino da mercoledì, dalle guardie doganali, per essersi trovato nel carrettino genere di contrabbando.

Una medaglia. Come fu a suo tempo annunciato, il signor Arturo Lunazzi la scorsa estate esponeva al concorso internazionale di Tolone il suo *Elixir Flora Friulana* e da quella giuria veniva premiato con medaglia d'oro.

La bella medaglia e il diploma si trovano ora esposti nella vetrina del signor Giuseppe Lavarini, in piazza Vittorio Emanuele.

Il maestro omicida. Ieri fu tradotto in queste carceri, proveniente da quelle di Tolmezzo, Damiani Napoleone, il maestro comunale di Lauco che uccise l'amante della propria moglie ed il di cui processo si svolgerà avanti questa Corte d'Assise nei giorni 1 e 2 p. v. dicembre.

Un'assoluzione. Robella Terzilio caporale musicante del 26° Reggimento fanteria era chiamato l'altro ieri innanzi il Tribunale militare di Venezia per rispondere d'insubordinazione perchè in un giorno del passato agosto, trovandosi all'Ospedale militare di Udine, ed avendo visto sopra i tetti della vicina caserma di cavalleria, un furiere maggiore che andava cacciando stornelli dai nidi, lo ingiuriava con le parole di mascalzone, morto di fame e simili.

Le risultanze del dibattimento dimostrarono che il Robella, sia per la distanza, sia per le sue scarse facoltà visive, non può aver riconosciuto quel suo superiore, che egli credette fosse invece un borghese, od un soldato. Ed è per questo che il Tribunale lo mandò assolto dalla fattagli accusa.

Tribunale penale.

Ruolo delle cause da trattarsi nella seconda quindicina del mese di novembre:

16. — Tomada Susanna testi 1, Armanno Lucia testi 1, Narduzzi Maria testi 2, Cecotti Maria testi 1, Cosulo Maria testi 1, Floreancig Giacomo testi 2, Senor Mattia e comp. testi 2, Mauro Giovanni, tutti per contrabbando e difesi dall'avv. Della Schiava.

17. — Codarini Giov. Batt. testi 2, Foschia Domenica testi 2, Tomasini Anna testi 1, Canciani Caterina testi 1, tutti per contrabbando e difesi dall'avv. Doretti; Balus Marianna e comp. per contrabbando, testi 2, difesi dall'avv. Driussi; Piccaro Giovanni e comp. testi 2, Fadini Amadio e comp. testi 2, Specogna Giuseppe testi 2, per contrabbando, difesi dall'avv. Doretti.

18. — Lesizza Antonio per violazione vigilanza, testi 2, difensore avv. Della Schiava; Stremiz Francesco e comp. per lesione, difeso dall'avv. Pollis; Agnoli Maria, ingiurie, difensore avv. Vatri; Zilli Lucia e comp., esercizio arbitrario, Onvo Rosa per ingiurie, difesi dall'avv. Sartogo.

19. — Grinovero Felicita, oltraggio, testi 3, difesa dall'avv. Driussi; Macorig Antonio e Comp., ingiurie, Nicoletti Carlo, furto, Floreancig Anna lesione, difensore avv. Brosadola; Cattini Pietro per furto, difeso dall'avv. Driussi.

20. — Conchione Antonio e C. per lesione, Orsettig Giovanni per rifiuto obbedienza, difesi dall'avv. Pollis; Adami Vincenzo e C., ingiurie, difesi dagli avv. Brosadola e Pollis; Beltrame Teresa, furto, Sebastianutti Michele per truffa, testi 1, difensore avv. Cassola.

22. — Feruglio Fausto, testi 5, Marluzzi Luigi testi 4, suddetto, testi 3, per maltrattamenti, difesi dall'avv. Della Schiava.

23. — Di Giusto Giov. Batt., simulazione reato, testi 5, Cauci Giacomo, falso giuramento, testi 5, Di Giorgio Luigi, calunnia, testi 6, difesi dall'avv. Driussi.

24. — Paalgutti Santo testi 3, Codarini Silvio testi 2, Gismano Emilio testi 4, Passaloni Giacomo testi 3, tutti per truffa e Sandrini Giuseppe per appropriazione indebita, testi 3, difesi tutti dall'avv. Feruglio.

25. — Giorgiutti Giuseppe e comp. testi 7, Donada Ottavio testi 3, entrambi per lesioni, difesi dall'avv. Bertacioli.

26. — Miscoria Giuseppe, minaccie, testi 9, Talotti Eugenio e comp. per violazione domicilio, testi 4, difesi dall'avv. Forni.

27. — Gattesco Giuseppe e comp. per furto, testi 4, difensore avv. Franceschinis; De Colle Francesco minaccie, testi 3, difensore avv. Girardini; Petrucco Ferdinando e comp. diffamazione difesi dall'avv. Franceschinis.

29. — Stocco Piesto, truffa, testi 3, Viola Ida e comp. per furto e truffa, testi 3, Marangoni Valentino, truffa, testi 3, difesi dall'avv. Nardini.

30. — Indri Lorenzo, furto, testi 5, difeso dall'avv. Sartogo; De Luca Giuseppe e comp. furto, testi 4, difensore avv. Caisutti; Nadali Giovanni, lesione colposa, testi 5, difensore avv. Driussi.

Circo equestre Henry. Iersera al Circo Henry vi fu abbastanza concorso di pubblico ed il direttore sig. Henry fu festeggiatissimo.

Questa sera alle ore 8 penultima rappresentazione a beneficio di « Augusto l'imbecille » (sig. Barker), il quale si presenterà, quale artista ginnastico, saltatore, ballerino, cavallerizzo, ecc. ecc. Premio gratuito di un Poney vivente. La Direzione si riserva di eventualmente riacquistare tosto il medesimo, verso l'esborso di lire venti in contanti. Ogni persona riceverà all'ingresso un numero per concorrere alla vincita.

Ieri sera alle ore 9, dopo breve e penosa malattia, confortato dai suoi cari, e munito dei conforti della religione, rendeva l'anima a Dio

Giov. Batt. Cremese

d'anni 58.

La moglie Luigia Caneva-Cremese, i figli Riccardo e Carlo, le figlie Ernesta, Alice maritata Giordani, Angelina, ed il genero Italico Giordani, angosciati per tale perdita, ne danno la triste partecipazione ai parenti ed amici.

Udine, 17 novembre 1897.

I funerali avranno luogo giovedì 18 corrente alle ore 10 ant. partendo dalla casa in via Mazzini, n. 12.

Serve la presente quale partecipazione diretta.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 - 11 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	17 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello dal mare	761.9	761.5	762.7	761.9
Umido relativo	92	87	100	97
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	1.0	gocce	1.4	2.4
Vento (direzione	calma	calma	calma	calma
Vento (velocità km.	—	—	—	—
Term. centigr.	9.6	10.2	10.0	10.2

Temperatura { massima 10.6 / minima 7.4

Temperatura minima all'aperto 6.2

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi intorno levante — Cielo nebbioso e nuvoloso con qualche pioggia.

BOTTERO È MORTO

Torino 16 — Stanotte alle 2.35 è morto, dopo lunghissima agonia, il dott. Giambattista Bottero, direttore della *Gazzetta del Popolo.*

Torino 16 — La salma del Bottero sarà cremata; i funerali avranno luogo giovedì sera.

Fu aperto il testamento del Bottero, nel quale è scritto: « Lascio la *Gazzetta del Popolo* all'avvocato Cerri, raccomandando di seguirne l'indirizzo ».

La salma fu vestita di nero e posta in mezzo ai crisantemi. Colla mano sinistra tiene sul cuore un numero della *Gazzetta del Popolo.*

Oggi vi fu una continua visita alla salma.

Moltissimi telegrammi sono pervenuti alla direzione della *Gazzetta del Popolo,* da senatori, deputati e notabilità politiche. Il Duca d'Aosta telegrafò da Venaria.

Nell'odierna seduta del Consiglio provinciale, il presidente Boselli e il prefetto Municchi commemorarono Bottero.

Ponzio Vaglia telegrafò che il Re intese con rammarico la morte del dott. Bottero, infaticato veterano della stampa italiana.

Telegrafarono condoglianze Rudinì, Brin, Luzzatti, Sineo, Ferrari e Zanardelli.

In G. B. Bottero si compendiava, può dirsi, mezzo secolo di lotte per la libertà, specialmente contro le influenze reazionarie del clero nella vita italiana.

Era nato a Nizza nel 1816.

Laureossi in medicina nell'Università di Torino, ma non esercitò l'arte salutare, e nel 1848 entrò nella *Riforma,* che lasciò poco dopo per fondare quella *Gazzetta del Popolo,* che fu la sua gloria, il suo apostolato, un'arma poderosa, nelle sue mani, per la difesa delle idee liberali. Quali e quante battaglie combattute, e quante vittorie, potè vantare quell'alta mente d'italiano e quella coscienza fortissima di giornalista!

Tale era il concetto che a Torino avevano di G. B. Bottero, che quando, morto Cavour, rimase vacante il primo collegio di Torino, il Bottero vi fu eletto a succedergli.

Deputato, fu attivissimo lavoratore, com'era instancabile nel giornalismo. Di lui, quando si celebrò il quarantesimo anniversario della fondazione della *Gazzetta del Popolo,* si disse « ch'era il rappresentante più valoroso di quella battagliera legione che dal 1848 in qua, nel campo del pensiero difese la libertà e l'indipendenza italiana ».

Ai colleghi della *Gazzetta del Popolo* mandiamo fraterne condoglianze. Abbiamo tutti perduto un maestro, e la stampa italiana ha perduto il primo fra quelli che l'onorano coll'ingegno e coll'integrità del carattere.

Pierantoni in Cassazione

Roma 16 — L'on. Barzilai ha presentato alla Cassazione il ricorso in favore di Pierantoni contro la sentenza della Corte d'Assise. Il ricorso è basato su questo motivo: che il presidente della Corte d'Assise, dopo aver fatto giurare la teste Olga Ossani *(Febea),* non le fece l'ammonizione richiesta dalla legge.

"Gotha,, aneddotico

Guglielmo imperatore.

L'attività di Guglielmo imperatore è proverbiale. Il giovane sovrano par che non lasci intentata alcuna delle manifestazioni dello spirito umano, nessuno degli esercizii del corpo. Narrandone, come per tutte le cose che si riferiscono al Re, e come per tutte le cose che... si narrano, si è forse sovente esagerato; ma l'iperbole, per l'attività di Guglielmo II, è stata pure qualche volta vana, poichè il figliuolo di Federico il buono, spiega in talune occasioni tanta e tale resistenza al lavoro d'ogni sorta, che sarebbe perfettamente inutile far vedere a traverso le lenti d'ingrandimento ciò che di per sè stesso è già troppo grande.

Un libro di Maurice Leudet, *Guillaume II intime,* viene a narrarci un mondo di particolari assolutamente inediti e tanto più autentici in quanto la fonte francese da cui vengono non possono farceli sospettare — tutt'altro! — di cortigianeria. Fra' tanti scegliamo quelli di un capitolo che descrive « una giornata di lavoro di Guglielmo II ».

L'imperatore si leva alle cinque del mattino. A pena levato fa il bagno freddo, al quale fin da bambino l'ha abituato la mamma. Alle sei e mezza, la *toilette* finita, fa colazione. E poi al lavoro, al quale lo attendono fasci di lettere e di documenti. Lettere venute d'ogni parte, e documenti che egli ha l'abitudine di studiare minutamente ed attentamente.

Gli aiutanti di servizio lo attendono alle sei e mezza. L'imperatore discute con essi delle ore in cui andrà fuori; e poi, abitualmente alle sette, va ad abbracciare i suoi piccini. In seguito riceve i rapporti militari e quelli dei funzionari dipendenti dal Gran Maestro del Palazzo. Ed è in quel momento che discute e decide della tal festa, il programma e l'opportunità del tal viaggio, le spese eventuali, ecc... E nello stesso tempo regola il lavoro della giornata, esamina gli affari della casa imperiale ed i conti, autorizza le disposizioni del gran maresciallo, e, in una parola, risolve tutti i minimi affari della vita domestica cotidiana.

Nelle circostanze importanti Guglielmo riceve, alle otto, i ministri, i consiglieri di Stato, il prefetto di polizia, i generali, gli alti funzionarii, i quali tutti lo informano a viva voce degli affari pei quali sottopongono decreti alla firma imperiale.

L'imperatore ha l'abitudine di approfondire ogni più piccolo affare, sì che spesso dice a quelli che debbono lavorar con lui: « So che vi dò molto fastidio, ma non posso fare diversamente. Compio io stesso una gran fatica, ma la mia coscienza non mi permette di prendere decisioni affrettate ».

Accade sovente che i capi d'ufficio del gran maresciallo presentano una ventina di carte alla firma; e che per ognuna di esse si provoca una discussione la quale ha per risultato che fra venti documenti solo due o tre sono riportati indietro firmati.

Alle nove, dopo aver compiuta una importante somma di lavoro, se il tempo e la stagione lo permettono, Guglielmo fa una lunga passeggiata, per metà a piedi e per metà in carrozza. Altrimenti si reca al maneggio e cavalca per tre quarti d'ora.

Nei giorni d'ispezione militare la passeggiata è soppressa. Guglielmo, che è cavallerizzo emerito, resta volentieri in sella per cinque o sei ore.

Verso le undici ricominciano le conferenze ed i rapporti. E' pure l'ora delle udienze. E son ricevuti gli alti ufficiali, gli alti funzionarii recentemente promossi, i diplomatici, i gran signori. E Guglielmo si trattiene con ognuno per qualche minuto.

In questi ricevimenti l'imperatore ha pei suoi ospiti cortesie originali. E' capace di cambiare, durante i ricevimenti, sei o sette uniformi. Così, per esempio, se il figlio di un generale d'artiglieria morto viene ad annunziargli il proprio lutto, Guglielmo veste la divisa di artiglieria per rendere omaggio all'ufficiale morto al suo servizio!

Se è un diplomatico che riceve, porta l'uniforme di un reggimento della potenza rappresentata da quel ministro, o per lo meno le decorazioni della patria dello straniero. E questo faticosissimo cerimoniale dura fino alle due del pomeriggio!

Allora l'imperatore ritorna ai suoi bimbi, che sono già in tavola, e fa, in famiglia, una seconda colazione.

Poi si reca dagli alti funzionari dell'Impero a discutere gli affari di Stato, dagli artisti a posar per un ritratto od un busto, nelle caserme e nelle amministrazioni pubbliche ad ispezionarle; e, se il tempo lo permette, finisce la giornata con una passeggiata in carrozza fino alle sei.

Alle sei e mezza riceve ancora dei funzionari; legge dei rapporti; firma dei documenti. Ed alle sette prende parte al pranzo di famiglia.

Levandosi di tavola, Guglielmo resta un poco coi figliuoletti, coi quali si trastulla come un buon babbo qualunque.

Durante la sera, nuova ricreazione; l'imperatore si esercita nelle armi; verso le dieci piglia un'altra refezione, ed alle dieci e mezza va a letto.

E' a canto al letto è un tavolo con carta e matita affinchè l'imperatore possa prender nota delle idee che gli vengono in mente prima di addormentarsi.

E tale è, nelle condizioni normali, la giornata di lavoro di Guglielmo II. Figurarsi poi quando capita un Re od un Principe, al quale deve rendere onori, senza per nulla trascurare tutti i doveri che cotidianamente egli s'impone!

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Accordi e disaccordi.

Roma 17. — I ministeriali affettano di ritenere che fra Rudinì, e Zanardelli siasi addivenuto a un accordo; alcuni zanardelliani invece dichiarano desiderare combinazioni più omogenee, facendo comprendere che si esige almeno il sacrificio di Prinetti.

NOTE AGRICOLE

Il rimboschimento e la conservazione degli uccelli.

Nella adunanza della Federazione Agraria Umbra in Perugia (Unione fra i Comizi, Società agrarie e Camere di commercio) che ora ebbe luogo, sotto la presidenza del senatore conte Eugenio Faina, il dott. Carlo Ohlsen fece le seguenti proposte, le quali in massima, vennero tutte ad unanimità approvate e poste all'ordine del giorno del Congresso agrario, che avrà luogo a Perugia nel prossimo novembre.

Visto e considerato che il rimboschimento dei monti e la conservazione degli uccelli insettivori sono divenute questioni vitali per l'agricoltura italiana, le quali richiedono una premurosa risoluzione, occorre che:

1. Dovendosi assolutamente riformare la legge forestale, vi sia il personale superiore giovane, energico, istruito ed incoraggiato; e quello di sorveglianza sia poi sufficiente per qualità e quantità;

2. I rimboschimenti siano obbligatorii e non facoltativi, ed un fondo, almeno di un milione, sia all'uopo destinato, invece di assottigliare ogni anno il già magro sussidio;

3. Una legge assegni al Ministero lire 250,000 annue pel miglioramento di pascoli montani e per la formazione di piantonai di essenze silvane;

4. Misure reprimenti difendano i boschi dal dente dell'animale pascolante e dalla mano dell'uomo (pastori, cacciatori, ladri di legname, ecc.);

5. Un assetto definitivo sia dato alla legislazione sulla caccia, per uscire una buona volta dal presente confusionismo di disposizioni disparate, che non trovano più giustificazione nè nella scienza, nè nella pratica, e mentre da una via, per fatali conseguenze ornitologiche, danneggiano gravemente l'agricoltura nazionale, impediscono dall'altra qualsiasi accordo internazionale, tanto reclamato dagli altri Stati, per la protezione degli uccelli;

6. Provvedimenti adatti combattano efficacemente abusi e delitti di caccia;

7. S'introduca nelle scuole di villaggio l'insegnamento elementare di ornitologia, con la mira della tutela degli uccelli utili all'agricoltura.

Corriere commerciale

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 16 novembre 1897.

Grani.

Frumento nuovo	all'ett. da lire	—.—	a —.—
Granoturco vecchio	» »	8.—	a 9.80
Bastardone nuovo	» »	—.—	a —.—
Sorgorosso	» »	—.—	a 5.20
Castagne	al quint. »	10.—	a 15.—
Marroni	» »	22.—	a 28.—
Fagiuoli di pianura	» »	16.—	a 18.—
» alpigiani	» »	25.—	a 30.—

Foraggi.

Fieno dell'alta I. qual.	al quint. da lire	4.60	a 5.20
Fieno dell'alta II.	» »	0.—	a 0.—
Fieno della bassa I.	» »	0.—	a 4.20
Fieno della bassa II.	» »	3.40	a 4.—
Paglia da lettiera	» »	3.—	a 4.10
Medica	» »	4.—	a 5.40

I prezzi dei foraggi sono fuori dazio.

Combustibili.

Legna tagliata	al quint. da lire	2.00	a 2.15
» in stanga	» »	1.70	a 1.90
Carbone di legna I qual.	» »	7.20	a 7.50
» » II	» »	6.30	a 6.70

Pollame.

Capponi	al chilogr. da lire	1.10	a 1.15
Galline	» »	1.00	a 1.10
Polli	» »	1.15	a 1.20
Polli d'India maschi	» »	0.85	a 0.90
» femmine	» »	0.95	a 1.07
Oche	» »	0.80	a 0.85
» a peso morto	»	1.00	a 1.10
Anitre	» »	0.85	a 0.95

Burro, formaggio e uova.

Burro	al chilogr. da lire	1.90	a 2.05
Burro del monte	» »	—.—	a 0.—
Formaggio (del monte	» »	0.—	a 0.—
Formaggio (del piano	» »	0.—	a 0.—
Pomi di terra nuovi	» »	7.—	a 8.—
Uova alla dozzina	»	1.08	a 1.14
Formelle di scorza al cento	»	2.05	a 2.10

Bollettino della Borsa

UDINE 17 novembre 1897.

Rendita	nov. 16	nov. 17
Ital. 5 % contanti	99.20	99.20
» fine mese	99.50	99.30
Detta 4 ½ ex coupons	107 80	107.80
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	328.—	328.—
» 3 % Italiane ex coup.	305.—	305.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	482.—	482.—
» » » 4 ½	505.—	505.—
» 5 % Banco di Napoli	445.—	445.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	515 —	515 —
Prestito Provincia di Udine ..	102 —	102 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons ...	818.—	818 —
» di Udine	125. -	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130 —
» Cooperativa Udinese ..	34 50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup. ..	1350.—	1350.—
» Veneto.	254.—	254.—
Società Tramvia di Udine ...	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	718 —	718.—
» » Mediterr. ex coup.	524.—	524 —
Cambi e valute		
Francia .... chèque	105 30	105.30
Germania .... »	130 15	130.15
Londra .... »	26.50	26.50
Austria Banconote ... »	221 ¼	220.¼
Corone .... »	110 62	110.57
Napoleoni .... »	21.05	21.05
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	94.70	95.20

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.26.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Anticanizie - Migone

È un preparativo speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questo impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

Costa lire **4** la bottiglia.

Aggiungere però cent. **80** per la spedizione per pacco postale. Si spediscono 2 bott. per L. **8** e 3 bott. per L. **11** franche di porto.

Kosmeodont

Preparato dentifricio di **Angelo Migone e C.** MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Il **KOSMEODONT - MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di supremo delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT - MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e la carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti e dall'uso del fumare.

Quindi, *per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate il* **KOSMEODONT - MIGONE**

L. **2** l'Elixir — L. **1** la Polvere — L. **0.75** la Pasta.

Alle spedizioni per posta, raccomandata per ogni articolo aggiungere cent. 25. — Per un ammontare di lire **10** franco di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri. A Udine presso F. Minisini

Deposito generale **A. Migone e C.**, Via Torino, 12, **Milano.**

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro

Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, muliebri, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acque minerali in bottiglie ... con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. Dr. Wolf e ... la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acque artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.*

Signore !!!

I capelli di un colore **biondo dorato** sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente la **meravigliosa**

ACQUA D'ORO

preparata dalla Prem. Profumeria

ANTONIO LONGEGA

S. Salvatore, 4825 - Venezia

poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore **biondo oro** di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendono ad oscurarsi, mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatico e bel colore **biondo oro.**

È anche da preferirsi alle altre tutte si Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. **2.50** alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Effetto sicurissimo - Massimo buon mercato

Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli.*

FERRENOSIO FAVARA

delizioso prodotto ferruginoso che la vulcanica terra della Sicilia e il suo fulgido sole ci dànno colle uve, che non hanno uguali in nessun'altra parte della Terra, viene consigliato e prescritto dai più insigni Clinici del Mondo come Miracoloso Ricostituente contenendo allo stato organico naturale rilevanti quantità di Ferro e fosforo.

Ho in varie occasioni ordinato il vostro **Ferrenosio** e per la verità ho sempre riscontrato vantaggio dall'uso di questo preparato naturale di succo d'uva. È sempre molto difficile l'applicazione e l'indicazione di rimedi ferruginosi, chè se da una parte giovano, dall'altra nuociono. L'intestino viene spesso danneggiato da questi rimedi. Ora il **Ferrenosio Favara** nell'avere tutti i pregi dei marziali più efficaci, ha la grande proprietà di non riuscire stitico, complicazione di una certa gravità nelle anemie e clorosi. Per le sue qualità gustative poi riesce rimedio gradito anche alle signore affette dalle dette malattie. Ciò per la verità.

Roma, 1 maggio 1897.

Dott. Cergelli A. Raffaele
Medico alla Camera dei Deputati
Direttore del primo Stabilimento di sterilizzazione del latte di Roma.

Con sentito piacere attesto che il **Ferrenosio Favara** che ho esperimentato in vari casi, massime su tre giovani affetti da profonda anemia consecutiva a febbri malariche, l'ho trovato superiore agli altri preparati di ferro e per la sua tollerabilità e per la pronta efficacia che spiega.

Aversa, addì 30 aprile 1897.

Dott. Vitale Paolo
Medico Primario dell'Ospedale Civile di Aversa
Chirurgo nell'Istituto Artistico di S. Lorenzo — Medico chirurgo della Congrega di Carità.

Esperimentai in vari casi di anemia il **Ferrenosio Favara** e francamente attesto essere un ottimo ricostituente. Fra i tanti preparati ferruginosi emerge oltre che per l'efficacia, anche per lo squisito sapore. Unito all'acqua riesce una bibita molto raccomandabile nella stagione estiva e specialmente alle persone di fisico delicato.

Milano, 9 luglio 1897.

Dott. G. B. Sostero
Medico Municipale.

Deposito generale per Udine e Provincia presso la Farmacia **Giacomo Comessatti**, Via Mazzini, **Udine.** Trovasi in Udine nelle Farmacie FABRIS, BOSERO, BIASIOLI, DE CANDIDO e MANGANOTTI. In Provincia presso tutte le principali Farmacie, e in tutte le principali Farmacie d'Italia. Opuscoli ed istruzioni gratis, contro semplice biglietto da visita.

Prezzo pel pubblico: Bottiglia piccola lire **1.50** — Bottiglia grande (triplo della bottiglia piccola) lire **3.**

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.00
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.38	O. 21.27	22.5.

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da S. Giorgio	A Trieste	Da Trieste	A S. Giorgio
O. 6.10	8.35	O. 5.50	8.40
O. 8.55	11.20	O. 9.—	12.—
O. 14.20	17.40	O. 12.50	17.20

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. [illegible]	12.56
M. 15.42	19.46	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.07

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.45	9.55	M. 8.05	9.45
M. 13.05	15.39	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.[illegible]	19.53

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.07	6.36	O. 7.45	7.28
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della Tramvia a Vapore Udine-San Daniele

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 18.45

NUOVA SCOPERTA

TINTURA EGIZIANA

ISTANTANEA

per tingere capelli e barba in Castano e Nero

Da preferirsi a qualunque altra tintura per la sua assoluta innocuità, garantita senza nessuna sostanza venefica nè corrosiva; preparata con sistemi e sostanze organiche vegetali, la sola che tinge perfettamente e in modo tale che nessuno può accorgersene che si tratti di una tintura; l'unica che pure sporcando la pelle possa permettere che le macchie spariscano con una semplice lavatura. — La migliore di quante si sieno fino ad ora inventate; la più perfetta e che certo farà cessare l'uso di tutte le altre; infine perchè è veramente la prima preparazione priva affatto di nitrato d'argento, di rame o di piombo; per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale, poichè tutti hanno di già abbandonate le altre tinture, la maggior parte preparate a base di nitrato.

Scatola grande lire **4** — *Piccola lire* **2.0**

Trovasi vendibile in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **Il Friuli**, Via della Prefettura n. 6.

Inventore.

• EBURNEA •

Preparata coi sedimenti alcalini dell'acqua di Nocera Umbra l'**EBURNEA** non è che la trasformazione di un prodotto già noto e largamente in uso nell'Italia Centrale fin dai secoli scorsi sotto il nome di **Terra di Nocera.** — Coll'**Eburnea** un nuovo elemento igienico entra a far parte dei numerosi preparati per la toeletta; ed affinchè tutte le preziose qualità degli accennati sedimenti, che ne costituiscono la base siano opportunemente utilizzate vennè adottata a tre diversi usi:

Dentifricio, polvere o crema (*in elegantissima scatola imitazione argento antico di stile Pompadour*), toglie il tartaro dai denti, rendendoli puliti e levigati senza punto intaccare lo smalto; li preserva dalla carie, rinfresca la bocca e purifica l'alito. Vendesi anche in *pacchetti* di 50 grammi per chi desidera di rinnovare il contenuto della scatola.

Polvere per bagni e per toilette — soavemente profumata — (*in elegante scatola di legno bianco*) produce, disciolta nell'acqua, una singolare morbidezza della pelle che mantiene freschissima, ne ripristina il colorito, mentre ne ripulisce le pliche ed i pori favorendo così lo scambio materiale.

Cipria — inodora ed antisettica — (*in scatola di latta a colori*) fa scomparire in breve tempo le macchie rosse della pelle e si raccomanda specialmente per la cura dell'intertrigine, quelle screpolature della pelle tanto frequenti nei bambini.

Stabilimento F. BISLERI & C. - Milano

Vendesi presso i principali negozi di profumerie e specialità igieniche per la toeletta.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pac-fong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di centesimi **70** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale il «*FRIULI*», Udine Via della Prefettura num. 6.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate, se farete uso costante della

Ricciolina

vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dai FRATELLI RIZZI di Firenze.

Per aderire alle continue richieste avute da ogni parte per la piccola bottiglia della tanto rinomata **RICCIOLINA**, venne ora posto in commercio il piccolo flacon pure confezionato in elegante astuccio, con annesso il relativo arricciatore nuovo sistema.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali ed istruzione relativa.

Bottiglia piccola lire **1.50** — Bottiglia grande lire **2.50.**

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «IL FRIULI».

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco